vero intelligente, che chi havesse voiuo cercar de meter una parte de cazarne presto fuora de Venetia, non poderia trovar la più bella, come per ordine in questo dirò. E la rason è quello che me move a dir, quello provarò per scripture antiche e per experientie, le qual cose tute che ho a dire, priego Idio ch'io dica busia per ben e utile de Venesia et de questo Imperio, el qual me dubito che presto non se dica quello

siglio dei X il 4 marzo 1462 con la facultà ai barcaioi di Mestre di erigersi in Cannaregio una scuola sotto il patrocinio di S. Andrea).

Con questa chiusura le acque di Mestre venivano per allora, obbligate a sboccare a Tombello, cioè a Campalto, come si può dedurre dal doc. del 22 maggio 1462, che riporto più in giù, parlando dei lavori sulla Brenta.

Frattanto le opere intorno a questo fiume procedevano, come sempre, a rilento, non per colpa dell'assuntore, il bravo chioggiotto Sambo, bensì per colpa dello Stato.

Il 19 giugno 1490 si autorizzava Tommaso Contarini, il compagno del nostro Mareo Cornaro, a valersi dei prigionieri per i lavori di rettificazione della Brenta alla Ca' di Dio alla Mira e alla volta di Doto (« ad voltam de doli docto » ARCH. STA. VEN., *Not. Colleg.*, reg. XVII, c. 192).

Il 3 agosto 1491 venivano per ordine pubblico distrutti i molini dei Valier per poter procedere liberamente nei lavori del nuovo alveo; e il 19 dello stesso mese anche la navigazione della Brenta sospesa, onde Nicolò Tron, capitano eletto di Padova, doveva differire la sua partenza, e, il 20, il savio alle Acque Paolo Morosini provvedere a ripristinar sollecitamente il funzionamento dell'importante arteria fluviale.

Ma la scarsità dei mezzi impiegati non permetteva un rapido progresso. Il 2 maggio 1462 per affrettare il compimento dei lavori sulla Corbola, che si tornavano a proclamare assolutamente necessari alla salvezza di Venezia, destinavansi anche i denari avanzati da Bernardo Giustinian e Paolo Barbo nella loro missione presso il re di Francia (ARCH. STA. VEN., *Not. Colleg.*, reg. XVII, c. 192; reg. XVIII, c. 33^t, 34, 35, 60^t). Era come versare una piccola goccia in gran vaso; e il 22 maggio il sopraddetto savio Morosini parlava alto e forte proponendo la seguente parte, che riproduco integralmente come testimonianza, sia dello stato dei lavori, sia della entità dei mezzi adoperati: « 22 maggio 1462 - Proponente: ser Paulus Mauroceno sap. sup. aquis) Instando la nostra Signoria la necessità de chavar la Corbola per meter la Brenta in Canal mazor avanti le inundacion de le aque secondo chome e preso per questo conseio a caxon la non compia de atterrar questa nostra laguna El fo ordenado per quella che con ogni sollicitudine el se dovesse far vognir al dicto lavoro le opere deputade Et oltra questo far tuor duxento in trexento lavorenti in ogni forma trovar danari da pagar le mercede de dicti lavoradori. In execution del qual comandamento sono stadi sul dicto lavoro

homeni 600 in 700 Et hano facto uno bello et grande lavoro in modo che quel pocho che resta a chomplir continuandose in dicta forma presto se leveria la Brenta de questa nostra laguna e meteriase in canal mazor et sereriase le boche in modo che dal dicto chanal mazor el qual e mia octo lutan de qui fina a Tombello romagnera sincera e libera questa nostra laguna et segura questa nostra città da ogni inconveniente e danno de canedi et aque dolze. Veramente non solo dicta opera cussi saluifera e necessaria al salvamento de questa città romagnera imperfecta ma i poveri homeni i quali hano lavorato e lavorano cum speranza de haver le sue mercede et de quele trar el viver suo romagneno chalefadi e desfati. E questo solo per non li esser provedudo de danari secondo per la nostra Signoria fo promesso la qual cosa redundera a incargo de la nostra Signoria et a gravissimo danno de questa terra impero che per non esser complida dicta opera e serade le boche la Brenta menera in questa laguna piu sabion cha non poria portar tute le nave de questa cita. E per obviar alincargo de la Signoria nostra e per schivar tanto danno de la terra nostra le conveniente cossa chel sia provedudo quanto piu presto far se puo de danari sufficienti a compir dicta opera cussi saluifera e serar dicte boche.

L'andarà parte chel collegio da mo a quatro di proximi debia haver fata provision de tanti danari che siano sufficienti a complir dicta Corbola et serar dicte boche, i qual immediate se possino haver e siano consignadi a i officiali de le raxon vechie a chaxon possino satisfar a la mercede et opera de quei doverano haver per suo Lavoro veramente perche sel non è fata provisio n de haver danari anchuo over luni matina tut quei i qual al presente lavorano ala dicta opera vedendo non esser pagadi de la sua mercede se leverano dal lavoro cum inextimabil danno de questa terra e de i danari deputadi per questo conseio da esser pagadi e ser Zuan Soranzo per loficio dal sal per i danari prestadi ala nostra Signoria per le spese di Ambaxadori de Franza El ne avanzi duc. V^c (Cinquec.) per haveise pagato ser Zuan Soranzo de la dicta quantita da diti Ambaxadori de danari li sono soravanzadi ale soe spexe.

L'andara parte che dicti duc. V^c siano deputadi et obligadi ala dicta opera de la Corbola. E possino esser obligati per el collegio over per li Officiali de le raxon vechie per atrovare altratanti danari a imprestado. Ne se possa meter parte in contrario soto pena de du-